Giornata di lotta dei metalmeccanici contro la repressione dell'Intersind e per gli investimenti nel Mezzogiorno

MIGLIAIA IN CORTEO A NAPOLI

Assemblee nelle aziende milanesi

Nel corso delle manifestazioni hanno parlato Trentin, Carniti, Benvenuto - La solidarietà delle forze politiche - Il consiglio comunale della città campana vota un ordine del giorno contro le rappresaglie

Una immagine della forte manifestazione unitaria che si è svolta ieri a Napoli

Assolombarda

Continua lo scontro nelle organizzazioni padronali

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

L'assemblea della Assolombarda, tenutasi stamane nella sede di via Pantano, presenti poco più di un centinaio di industriali, ha teso — con accorta regia — a dare di sé un'immagine compatta. Per cominciare, nella relazione di Pellicanò non vi è stato alcun accenno alla polemica, cominciata con Agnelli, ed esplosa con le clamorose accuse di uno dei vice presidenti della Confindustria, Wilmer Graziano, contro la scelta della linea dura della Federmeccanica, colpevole di aver procrastinato per altri tre mesi la vertenza dei metalmeccanici.

La polemica è riemersa soltanto dopo che, in sede di interventi, un delegato alla trattativa, l'esperto giuridico prof. Zanelli, ha potenziato (senza mai nominarlo) con il Graziano parlando di «*unanimità di intenti*» di *tutti* i dirigenti della Federmeccanica. Ha affermato che la rottura del 16 gennaio è stata voluta da *tutti*, e similmente il 15 febbraio.

La sortita di Zanelli ha permesso a Pellicanò di intervenire subito per dichiarare che la Federmeccanica ha agito sempre con «la massima compattezza» e che è sbagliata ogni asserzione sulla possibilità che la stesura dell'accordo si sarebbe potuta anticipare di qualche mese. Pellicanò ha quindi chiamato alla tribuna Mazzoleni, presidente della Federmeccanica, perché chiarisse ancor meglio la questione. E Mazzoleni, dopo un pensiero reverente al defunto Senatore Borletti, ha detto che spetterà alla Giunta, domani a Roma, giudicare sulla condotta dei delegati, affermando che è «assolutamente scorretto attribuire a una sola persona responsabilità che in primo luogo spettano a tutti. Una vera e propria sfida al mai nominato Graziano, tutti in aiuto al mai nominato direttore generale Valle. Vi è stato poi l'appello patetico di un delegato, tale Vimercati, che riesumando accenti di scelbiana memoria ha ammonito a «non fornire armi all'avversario».

Comunque, dietro la facciata unanimistica (come è avvenuto per la rielezione di Pellicanò, che, rovesciando l'o.d.g., si è voluto che fosse fatta in presenza delle autorità, per «dimostrare la massima solidarietà») incertezze e divisioni sono più che mai presenti nell'associazione padronale.

Da parte sua il Vicepresidente della Confindustria per i rapporti sindacali, Wilmer Graziano, ha inviato all'agenzia ADN-Kronos la seguente precisazione: «Nello stupore sollevato dalla mia intervista a "L'Espresso", riferita dall'ADN-Kronos, ritengo che il più stupito debba essere io, dato che non ho mai concesso un'intervista al settimanale. Ho avuto soltanto una conversazione telefonica con il dr. Turani, ma si è trattato di uno scambio di opinioni e di valutazioni su tesi che lo stesso giornalista aveva sottoposto a mio giudizio e che avevo chiaramente detto di non condividere. D'altra parte — a prescindere dallo "strano" sistema adottato di trasformare in un'intervista una molto più semplice conversazione privata — non riconosco il mio pensiero nelle dichiarazioni addirittura tra virgolette che mi si attribuiscono.

«In particolare, non ho mai fatto riferimenti critici all'operato del dr. Giuliano Valle, direttore della Federmeccanica, e per due ordini di motivi: 1) che non è mio costume "personalizzare" ogni eventuale contrasto di opinione; 2) che non ritengo affatto sia giusto né lecito attribuire al direttore della Federmeccanica poteri condizionanti la volontà dell'intera struttura associativa dell'industria metalmeccanica».

r. g.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

I lavoratori napoletani hanno dato una prima ferma risposta di lotta contro la repressione ed i licenziamenti di rappresaglia con lo sciopero generale dei metalmeccanici di tutta la provincia e la manifestazione alla quale hanno preso parte numerose categorie in lotta e gli studenti.

La pioggia insistente che è caduta per tutta la mattinata non ha scoraggiato le migliaia di lavoratori che sono arrivati nel capoluogo dai centri operai della provincia: da Pozzuoli e Bagnoli, da Pomigliano e da Casoria. Il corteo si è mosso in perfetto orario, con bandiere, striscioni, cartelloni, sui quali si potevano leggere le parole d'ordine contro la repressione messa in atto nelle fabbriche metalmeccaniche, dal padronato, per tentare di prendersi una rivincita sui lavoratori.

Alla manifestazione hanno preso parte i lavoratori elettrici e gli autoferrotranvieri, due categorie impegnate in una lotta dura contrattuale, i cui rappresentanti hanno preso la parola durante il comizio insieme a quelli dei metalmeccanici. Vi erano le ragazze del calzaturificio Valentino in lotta da settimane per respingere 104 licenziamenti voluti per ricatto dal padrone che non intende rispettare il contratto di lavoro.

Ad aprire il forte corteo erano i lavoratori della Varta, occupata da 50 giorni contro la smobilitazione. Seguivano poi tutti gli altri: i metalmeccanici delle aziende pubbliche e private gli studenti dei collettivi universitari, quelli delle scuole medie.

Davanti a migliaia di lavoratori e di studenti che affollavano la grande piazza Matteotti, hanno preso la parola per primi i segretari provinciali degli elettrici e degli autoferrotranvieri, quindi Conte, uno dei delegati di fabbrica licenziato dall'Aeritalia. Ha concluso il comizio Giorgio Benvenuto a nome della segreteria nazionale della FLM.

Benvenuto ha detto che le partecipazioni statali stanno cercando, in questi giorni, di accreditare la tesi secondo cui i metalmeccanici hanno ripreso l'azione sindacale *solo* perchè sette lavoratori in tutto il paese sono stati licenziati nel corso della vertenza contrattuale. Ma l'Intersind, e per essa il suo presidente Boyer, ha fatto rilevare Benvenuto, sa bene di affermare cose inesatte. I lavoratori si battono è vero per respingere i licenziamenti e le centinaia di denunce di lavoratori alla magistratura; ma anche per una posta che va oltre questo obbiettivo, che è quella di bloccare la manovra repressiva che sta dietro la intransigente conferma dei licenziamenti.

Il consiglio comunale di Napoli ha approvato un ordine del giorno contro la repressione nelle fabbriche metalmeccaniche.

f. de a.

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Alle gravi manovre dell'Intersind 40 mila lavoratori delle aziende metalmeccaniche pubbliche della provincia di Milano oggi hanno dato una risposta ferma e responsabile. Lo sciopero (dalle 9 ai turni di mensa) ha bloccato la produzione nelle aziende Breda, alla Siemens, negli stabilimenti della Alfa Romeo, alla Innocenti Meccanico, all'Asgen, all'Aeritalia, alla Ponteggi Dalmine. Davanti alla SIT Siemens e all'interno del complesso Breda si sono svolte grandi manifestazioni unitarie, durante le quali i lavoratori metallurgici hanno avuto nuovamente al fianco i rappresentanti delle forze politiche, delle amministrazioni locali.

Attorno al palco improvvisato davanti alla sede della SIT Siemens in viale Monte Rosa stamani si sono raccolti migliaia e migliaia di metallurgici. Sono giunti dallo stabilimento di Castelletto della stessa SIT Siemens, dall'Alfa di Arese e dal Portello, dall'Innocenti Meccanico, dalla Ponteggi Dalmine in corteo o alla spicciolata. Con loro erano i lavoratori della Telettra, un'azienda privata che ha seguito l'esempio della SIT Siemens nel denunciare e nel perseguire i dirigenti sindacali in fabbrica.

La scelta della SIT Siemens come luogo di incontro di tanti lavoratori in lotta non è stata casuale. Il «bilancio» delle rappresaglie e delle repressioni nell'azienda pubblica è pesante e grave: 25 giorni di sospensione a cinque delegati di reparto; 245 citazioni ai delegati di reparto degli stabilimenti di Settimo e di Milano; 51 denunce penali per i membri dell'esecutivo dei due organismi unitari di fabbrica. All'Aquila, dove la Sit Siemens ha un altro stabilimento, sette lavoratori sono stati arrestati in seguito alle denunce della azienda.

«In questa vertenza — ha detto il compagno Trentin, che ha parlato a nome della FLM durante la manifestazione — è venuto alla luce il ruolo di copertura dell'Intersind alla linea più oltranzista degli industriali.

«Funzionari che dovrebbero essere al servizio del Paese, si sono invece ridotti a fare da battistrada a quelle forze che vagheggiavano, attraverso la sconfitta dei lavoratori, di consolidare la svolta a destra nel Paese. Oggi, di fronte al problema delle rappresaglie, le organizzazioni sindacali dicono che sono pronte a un'intesa ragionevole.

«Ma l'Intersind sappia — ha concluso Trentin — che non potremo mai accettare il principio che si può attaccare il diritto di sciopero, che si possono colpire impunemente i rappresentanti del sindacato nelle fabbriche. Con la coscienza e la fierezza di aver conquistato, con il contratto, nuovi e importanti traguardi, di aver aperto una nuova strada anche per i lavoratori delle altre categorie, sappiamo di poter vincere anche questa battaglia».

«Occorre stabilire le responsabilità precise della politica oltranzista delle aziende a partecipazione statale — ha affermato Pierre Carniti, segretario della FLM nel concludere la manifestazione; — i dirigenti delle aziende pubbliche devono rispondere del loro operato al Parlamento, ai pubblici poteri. Gli episodi di repressione di cui è responsabile la SIT Siemens tradiscono nostalgie reazionarie che i lavoratori, dopo sei mesi di dura lotta, hanno dimostrato di volere e poter battere».

Alla manifestazione hanno portato il loro saluto e il loro appoggio i rappresentanti della Federazione milanese comunista, Costa e Camagni, socialista, Ricotti, e democristiana, Mosca.

Alla Breda, le assemblee aperte alle forze politiche e sociali sono durate per tutto il giorno, alla presenza di migliaia e migliaia di lavoratori e presenti delegazioni di grandi e piccole aziende del settore privato. Ai lavoratori hanno parlato il compagno Bresci per la federazione milanese dei lavoratori metallurgici, il compagno Rossinovich e Marchi, per il PCI, De Vecchi per il PSDI, Tedeschi per la DC, Baccalini per il PSI. Il saluto e la solidarietà della città è stato portato dal sindaco dell'amministrazione democratica di Sesto San Giovanni, Libero Biagi.

Bianca Mazzoni

Aperto il 9° Congresso della Federbraccianti CGIL

Una reale riforma agraria base di un nuovo sviluppo

La relazione del compagno Rossitto - Il collegamento fra una diversa politica agro-industriale e il rafforzamento del sistema democratico - Il problema delle alleanze fra lavoratori della terra e fabbriche

Nelle campagne, fra la grande massa dei contadini, dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei braccianti si agita un profondo malcontento quale mai si era conosciuto nel passato. L'esperienza operaia, le lotte operaie hanno insegnato a tutto il mondo del lavoro italiano che esiste una via per superare le difficoltà, per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro, per avviare l'intero paese ad una politica di rinnovamento e di riforme. Le organizzazioni dei lavoratori agricoli devono ora saper trasformare, tempestivamente, l'aperta delusione dei contadini, seguita ad una lunga e rassegnata attesa, in una vasta mobilitazione di massa per cambiare radicalmente le cose; una mobilitazione unitaria che deve interessare non solo i lavoratori della terra ma anche gli operai, le grandi masse popolari. E ciò in quanto il superamento della crisi agricola è decisivo ai fini stessi dello sviluppo generale del paese.

Sulla base di questo convincimento profondo il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale dell'organizzazione, ha impostato ieri ad Ariccia la sua relazione d'apertura al IX congresso della Federbraccianti - CGIL, la più grande organizzazione bracciantile con oltre 400 mila iscritti. Rossitto è partito da una attenta analisi della situazione politica ed economica del paese e della agricoltura, rilevando anzitutto come la crisi in atto — sempre più acuta e pericolosa — abbia portato l'Italia di fronte alla necessità di una radicale svolta politica, anche e soprattutto sotto la spinta delle forze democratiche e della azione del movimento sindacale, impegnato unitariamente ad operare una «saldatura tra la lotta per l'affermazione del potere dei sindacati con quella per un nuovo modello di sviluppo».

In questa cornice Rossitto ha sottolineato, in particolare, il «clamoroso fallimento della politica nazionale e comunitaria in agricoltura, che ha affidato alla gestione capitalistica tutte le ipotesi di ristrutturazione e di sviluppo», ricordando tra l'altro lo abbandono di oltre 4 milioni di ettari di terra, lo «sciopero degli investimenti» e gli arretramenti colturali. Rossitto ha inoltre rilevato come, con la politica di centro - destra e con l'assurdo irrigidimento sulle rivendicazioni dei lavoratori, il padronato tenda di fatto a «rilanciare il vecchio meccanismo di sviluppo e a ricostituire tutto il suo potere, fortemente intaccato dalle lotte».

A questo indirizzo corrisponde — ha proseguito — anche la politica della Confagricoltura, che mira ad annullare le leggi di riforma dei contratti agrari e le conquiste sindacali dei braccianti, a cominciare dal diritto alla contrattazione dei piani colturali».

In questo quadro il compagno Rossitto ha riproposto all'attenzione del congresso la «proposta politica avanzata dalla CGIL per il suo VIII congresso».

«Di fronte alla crisi economica e ai rischi per la democrazia — ha detto il segretario della Federbraccianti — il movimento sindacale ha la capacità di presentare ai lavoratori e a tutte le forze democratiche del paese un programma di avanzata sociale, di riforme, di sviluppo dell'economia, di rinnovamento della società.

La CGIL ha fatto questa scelta indicando la necessità di un profondo processo di sviluppo economico e sociale che assicuri al paese il pieno impiego delle sue risorse individuando nella occupazione, nel Mezzogiorno, nell'agricoltura e in una diversa politica industriale gli obiettivi principali di una nuova politica economica alternativa a quella finora portata avanti dal grande padronato e dal governo».

Il relatore ha quindi sottolineato la necessità di una reale riforma agraria collegata allo sviluppo delle industrie direttamente interessate, alla edilizia, al rinnovamento del commercio e ai settori della siderurgia e della chimica, indicando l'esigenza di una revisione sostanziale della politica comunitaria.

Si è trattato di un complesso di richieste tendenti a creare i presupposti per l'industrializzazione e la riforma dell'agricoltura — come egli stesso ha detto — attraverso grandi opere di trasformazione e di irrigazione, capaci anche di sciogliere i nodi della occupazione bracciantile e del Mezzogiorno. Al riguardo Rossitto ha ricordato i compiti e le prerogative sovrane delle Regioni e ha proposto la creazione di un adeguato fondo di investimenti — gestito dalle stesse Regioni — che potrebbe essere anticipato da precisi «provvedimenti straordinari». Il relatore ha inoltre insistito sulla necessità di un rilancio operativo dell'associazionismo, della cooperazione, nonchè dell'unità dei lavoratori e del movimento sindacale, che presenta serie difficoltà soprattutto fra i braccianti per gli orientamenti della Fisba-Cisl.

«Una visione non settoriale, dunque — ha detto Rossitto — non corporativa degli obiettivi dei braccianti e dei problemi dell'agricoltura, che propone le questioni dell'unità di tutte le forze interessate allo sviluppo, e cioè delle alleanze sociali, le questioni oggi essenziali del collegamento più immediato fra le grandi masse contadine, i lavoratori dell'industria e le popolazioni delle città. Ed è stato a questo punto che il compagno Rossitto ha criticato con fermezza le «tendenze pansindacalistiche emerse nel movimento in funzione negativa nei confronti del ruolo dei partiti democratici».

Nella seconda parte del suo discorso il segretario generale della Federbraccianti ha posto i problemi di una avanzata salariale dell'intera categoria, del sottosalario ancora diffuso soprattutto fra le lavoratrici del Mezzogiorno (le cui retribuzioni giungono in genere al 60% delle paghe contrattuali), di una rigorosa applicazione dei contratti, dello stesso collocamento agricolo che pure ha compiuto molti passi in avanti, sottolineando infine come la estensione del potere sindacale metta in crisi la gestione capitalistica della terra e faccia maturare le concessioni per l'accesso alla gestione associata della terra stessa dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni, attraverso la trasformazione di tutti i patti agricoli in affittanza, la cessione a chi la lavora della terra degli enti pubblici, l'esproprio delle terre malcoltivate dagli agrari.

Concludendo Rossitto si è riferito all'esigenza di dare battaglia per il rinnovo dei 40 contratti provinciali bracciantili di prossima scadenza e agli obiettivi previdenziali della categoria.

Il congresso, al quale partecipano 500 delegati, oltre 300 invitati, rappresentanti della Uisba UIL, della FLM, della Filziat, dei chimici, degli edili, dei mezzadri, dei lavoratori del commercio, delle ACLI, del Centro delle forme associative, delle cooperative agricole, dell'Alleanza Contadini, dell'Unione Contadini Italiani, nonchè delegazioni dell'URSS, Ungheria, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Francia (CGT e CFBT), Federazione sindacale mondiale, è proseguito nel pomeriggio con il dibattito sulla relazione generale. Si concluderà domenica con un discorso del compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, che segue i lavori insieme con i segretari confederali Bonaccini e Boni e col presidente dell'INCA, Francisconi.

Sono anche presenti il compagno Macaluso per il PCI e Avolio per il PSI. Partecipano al congresso delegati dei lavoratori spagnoli e greci.

Sirio Sebastianelli

Il dibattito al congresso della FIST - CGIL

NECESSARIA UNA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Nel 1980 circoleranno 20 milioni di auto - Investire le risorse in modo diverso - Creare l'unità fra gli utenti e i lavoratori dell'industria

Dal nostro inviato

GENOVA, 12.

Calcolano gli esperti che nel 1977 circoleranno in Italia 17 milioni e mezzo di autoveicoli privati; che, all'incirca alla fine del decennio, questi automezzi assommeranno almeno a 20 milioni. La congestione, nei centri di grande urbanizzazione, assumerà livelli «americani», con una macchina ogni uno o due abitanti, neonati compresi. Cosa costerà tutto questo alla collettività, se già ora si possono segnare sul passivo della motorizzazione privata esasperata 10 mila morti all'anno e 250 mila feriti più o meno gravi?

«Non vogliamo fare la guerra all'auto o castigare l'automobilista — ha detto Luigi Rum, segretario del coordinamento nazionale, intervenendo al congresso costitutivo del sindacato dei trasporti CGIL, giunto oggi alla sua seconda giornata di lavori — ma noi proponiamo un diverso equilibrio fra i vari modi di trasporto». L'Italia è un paese che ha fame cronica di case, di scuole, di ospedali: «Non può più permettersi il lusso di dissanguare capitali in autostrade o per tamponare i costi causati dall'eccesso di automobilitazione privata, come i deficit delle municipalizzate, le sopraelevate, le sistemazioni viabilistiche urbane».

Naturalmente ci si dovrà scontrare con gli orientamenti attuali dell'industria automobilistica, che punta sempre sui consumi privati

I sindacati invece indicano la necessità di investire le risorse da dedicare ai trasporti in modo diverso: più navi, più treni, più porti. Ecco quindi la necessità, sottolineata anche da Mazzetti della FIOM che ha portato al congresso il saluto dei lavoratori metalmeccanici, di portare a questo discorso non solo gli utenti dei mezzi pubblici, ma anche i lavoratori dell'industria automobilistica perchè, tutti gli interventi di oggi lo hanno rimarcato con forza, «le proposte dei lavoratori dei trasporti non hanno nulla di settoriale, ma tendono a costruire un rapporto di lotta e di unità con tutti gli altri lavoratori e la cittadinanza».

Cosa voglia significare concretamente la richiesta di una nuova politica marinara è stato il nucleo centrale del discorso di Renzo Ciardini, segretario nazionale del sindacato marittimi. Essa deve partire dalla difesa dell'occupazione per arrivare ad assegnare un ruolo decisivo ai trasporti via mare. «Alle navi italiane bisogna assegnare almeno il 50 per cento dei trasporti che transitano per i porti nazionali; bisogna rafforzare e rammodernare i porti e i cantieri.

Zuccherini, segretario nazionale del sindacato ferrovieri, si è soffermato sulla pubblicizzazione del trasporto pubblico. «Per il trasporto collettivo delle persone — ha aggiunto — è fuori dubbio la necessità della pubblicizzazione, nazionale o regionale, mentre per il trasporto delle cose bisogna rendere complementari, o integrativi, il trasporto pubblico con quello privato».

Nel tardo pomeriggio è intervenuto nel dibattito anche il segretario confederale della CGIL, Marianetti: «La costituzione della federazione dei trasporti — ha detto fra l'altro — realizza un rapporto di coerenza non solo con la nostra tradizionale concezione dell'organizzazione ma anche con la politicità delle spinte che hanno esaltato la articolazione organizzativa come essenziale alle esigenze di partecipazione e di democrazia operaia, nonchè di intervento preciso sui temi dell'organizzazione del lavoro. Hanno anche indicato l'esigenza del recupero del momento orizzontale del coordinamento, della direzione unificante, proprio per i contenuti politici che la lotta operaia ha espresso».

Marianetti si è poi soffermato sull'iniziativa della UIL che ha chiesto un confronto con i partiti sulle proposte politiche emerse dal suo recente congresso ed ha espresso in proposito riserve e dissensi per un'iniziativa che era preferibile fosse presa unitariamente dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in questo grave momento politico.

Ino Iselli

Mobilitazione di massa per l'occupazione e lo sviluppo economico

Oggi sciopera l'Abruzzo

Treni fermi dalle 12 alle 14 - Manifestazione regionale all'Aquila — L'adesione del consiglio regionale — La splendida lotta operaia alla Monti — 30 mila posti in meno negli ultimi due anni

Dal nostro inviato

PESCARA, 12.

Domani, venerdì, sciopero generale in tutto l'Abruzzo — proclamato dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL — per l'occupazione e una politica di riforme incentrata sullo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. Nella mattinata una manifestazione regionale si svolgerà all'Aquila. Vi parteciperanno migliaia di lavoratori provenienti da tutti i centri abruzzesi. Al termine di un corteo, in piazza Duomo, parlerà Luigi Macario, segretario della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL.

La vertenza aperta dallo Abruzzo nei confronti del governo giungerà, con la giornata di lotta di domani, ad uno dei suoi punti più elevati e significativi.

Intanto oggi si susseguono le adesioni allo sciopero: le fabbriche, i ferrovieri (che fermeranno i treni dalle ore 12 alle 14) le scuole, le organizzazioni dei contadini, dei commercianti, degli artigiani

Sciopereranno anche gli addetti alle autolinee: quelli che saranno impegnati per trasportare i lavoratori all'Aquila (si annunciano 43 pullmans da Teramo, 30 da Pescara, 24 da Chieti, 15 da Sulmona, 15 da Avezzano, ecc.) verseranno il salario alle organizzazioni sindacali.

Giungono alla Federazione regionale CGIL, CISL UIL anche le adesioni dei Comuni. Ad esempio, a Scafa — importante centro operaio — insieme all'Amministrazione comunale hanno manifestato «il proprio consenso alle proposte di mobilitazione e di lotta di tutti i lavoratori abruzzesi» pure le sezioni del PCI, della DC, del PSI e il circolo ACLI. Adesione anche da parte del Consiglio regionale che nella seduta di ieri sera ha deciso di inviare una propria delegazione alla manifestazione dell'Aquila e la pubblicazione di un manifesto fatto affiggere oggi in tutti i principali centri abruzzesi: «Il Consiglio regionale — vi si legge fra l'altro — rivolge il suo saluto ai lavoratori in lotta per la difesa dei livelli occupazionali nonchè per nuovi indirizzi di politica economica e sociale di cui il problema del Mezzogiorno deve rappresentare il momento centrale per porre fine ai drammatici fenomeni della depressione e dell'emigrazione».

L'Abruzzo va allo sciopero regionale dopo avere conseguito un primo successo, grazie ad una splendida lotta operaia sostenuta a fondo dalle popolazioni e dalle assemblee elettive locali, nello scontro per impedire i licenziamenti nel complesso Monti (fabbriche di abbigliamento nelle province di Pescara e Teramo) e garantire l'occupazione — anche con iniziative industriali nei settori alimentare e tessile — a quattromila unità lavoratrici secondo gli accordi sottoscritti nel gennaio 1972 dalle Partecipazioni statali, dal ministro del Lavoro, dalla GEPI, dall'azienda Monti e dai sindacati. Infatti nei giorni scorsi il governo si è impegnato a mantenere fede agli impegni che prevedono, fra l'altro, la costituzione di una nuova società mista: la Monti con capitale pubblico maggioritario.

I lavoratori della Monti, tuttavia, non smobiliteranno sino all'attuazione concreta degli accordi: domani interverranno in massa alla manifestazione dell'Aquila.

Naturalmente — sia pure con la sua indubbia rilevanza — l'avviata, ma ancora non definita soluzione del caso Monti non rappresenterà lo sbocco degli acutissimi problemi abruzzesi. Così come non lo hanno — e non potevano rappresentarlo — l'impianto di qualche industria di una certa consistenza avvenuto negli ultimi anni. La situazione è divenuta drammatica. Lo Abruzzo ha perduto negli ultimi due anni oltre trentamila posti di lavoro con la chiusura di una fitta rete di piccole e medie aziende e dei cantieri per le autostrade. La regione ha poi pagato un tributo terribile alle scelte antimeridionaliste della classe dirigente: oltre trecentomila emigrati negli ultimi quindici anni. Di qui la vertenza con il governo per un rovesciamento della politica economica finora seguita.

Walter Montanari

Ad una stretta la vertenza degli elettrici

Il ministro del lavoro ha presentato alle organizzazioni sindacali e all'ENEL delle ipotesi di accordo sui principali aspetti normativi che fanno parte della piattaforma rivendicativa. Tali ipotesi sono state oggetto di esame da parte delle delegazioni delle singole organizzazioni e successivamente si sono formulate, in modo unitario, le osservazioni da parte delle organizzazioni sindacali. La proposta del ministro presenta aspetti insoddisfacenti accanto ad elementi positivi che permettono di proseguire la trattativa per arrivare ad una sodisfacente conclusione.

Le osservazioni e le controproposte sono state presentate al ministro ieri mattina in un nuovo incontro tenutosi alle 9,30. Della parte economica non si è parlato in quanto la stessa formerà oggetto di proposta e discussione dopo la conclusione della parte normativa.

Nel pomeriggio poi ha avuto luogo un incontro in sede tecnica per definire i punti ancora insoluti compresi nelle richieste aggiuntive della piattaforma. Il ministro deve ora informare i sindacati se, dopo l'incontro avuto con l'ENEL, è aperta la via per una ipotesi di soluzione finale.

La Lega delle cooperative ricevuta alla DC

Aderendo alla richiesta della Lega nazionale delle cooperative e mutue alla segreteria della Democrazia Cristiana, l'on. Dario Mengozzi, presidente della Commissione di studio della DC sui problemi della cooperazione ha ricevuto ieri, presso la sede di piazza del Gesù, una delegazione della Lega diretta dal Presidente Silvio Miana che gli ha illustrato i contenuti del programma e le motivazioni delle rivendicazioni del movimento cooperativo aderente alla Lega in vista del suo XXIX Congresso nazionale.

I punti salienti prospettati dalla delegazione riguardano la riforma della legislazione cooperativa, la trasformazione dei consorzi agrari in cooperative e la riforma della Federconsorzi, il credito agevolato alla cooperazione

Da domenica fermi gli spedizionieri

I lavoratori del settore spedizionieri, corrieri, autotrasporto merci ed aziende marittime attueranno uno sciopero nazionale e con inizio dalle ore 20 di domenica prossima 15 aprile alle ore 6 di mercoledì 18 aprile. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali FIAI-CGIL, FILTAT-CISL e UILTATEP-UIL a seguito delle posizioni pregiudizialmente negative assunte dalle controparti padronali in sede di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del settore.

Le intransigenti posizioni padronali si sono manifestate soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, gli organici, l'ambiente di lavoro, le richieste normative ed economiche.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso inoltre la sospensione per tutta la durata della vertenza di prestazioni di lavoro straordinario.

Pensioni: chiesto un urgente incontro

Un incontro immediato per la definizione dei problemi pensionistici INPS è stato richiesto dalla federazione CGIL, CISL e UIL con un telegramma inviato ad Andreotti e al ministro del Lavoro Coppo. I sindacati denunciano «le gravi responsabilità e inadempienze del governo» nei confronti degli impegni presi con i sindacati che «non solo sono stati elusi, ma rischiano di essere vanificati dalle scelte che da tempo caratterizzano l'attività del governo».

Dopo aver ribadito la richiesta di una immediata ripresa delle trattative con il governo per la soluzione del problema pensionistico, la Federazione rende noto che lunedì prossimo si riunirà per esaminare le iniziative da assumere.

Incontro per l'OMSA al ministero

Si è svolto mercoledì presso il ministero dell'Industria un incontro per l'esame della grave situazione che si è andata a determinare presso la Omsa di Faenza a seguito della richiesta della direzione di procedere alla ristrutturazione dell'azienda che implica di fatto il licenziamento di 257 dipendenti. Il ministro Ferri, che presiedeva la riunione, ha convenuto nel giudizio negativo espresso dai sindacati e dalle forze politiche nei confronti del gruppo imprenditoriale. Ma l'incontro è stato deludente perché non è stata accolta la linea indicata dalle organizzazioni sindacali tendente a ottenere dalla direzione dell'Omsa un nuovo piano di riorganizzazione prevedendo anche i relativi nuovi investimenti, che abbiano come premessa il mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

SUL N. 15 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Libertà di espressione** (editoriale di Giorgio Napolitano)
- **Basilicata: il colpo di grazia dell'alluvione** (di Ottavio Cecchi)
- **Andreotti e la trama nera** (di g. c.)
- **30 liste solo per Andreotti** (di Aniello Coppola)
- **Cattolici e democrazia nel Sud Vietnam** (di Antonello Trombadori)
- **Ripresa produttiva e riforme sociali** (di Luciano Barca)
- **La crisi monetaria internazionale** (interventi di Mariano D'Antonio e Paul Boccara)
- **Federbraccianti: la sua forza e la sua politica** (di Angelo Lana)

INCHIESTA DI MASSA SULLA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA

(Dossier / 5)

- **Pirelli Bicocca** (a cura di Fabrizio D'Agostini)
- **Le risposte dei lavoratori**

- **Un nuovo risorgimento per l'America latina?** (di Romano Ledda)

La morte del grande pittore comunista
IL NOSTRO PICASSO

- **Seppe essere una forza della natura** (di Ranuccio Bianchi Bandinelli)
- **Il pittore nel vivo delle lotte del nostro tempo** (di Antonio Del Guercio)
- **CINEMA — Incontro critico con i cineasti sovietici** (di Mino Argentieri)
- **TEATRO — Ettore Fieramosca sull'altare della patria** (di Edoardo Fadini)
- **TELEVISIONE — Eroe o antieroe sul video?** (di Ivano Cipriani)
- **In memoria di Giovanni Pirelli** (di Mario Spinella)
- **RIVISTE — «Quaderni di sociologia»: sviluppo economico e classi sociali** (di Gerardo Chiaromonte). **Il dirigente sindacale** (di j. h.)
- **LA BATTAGLIA DELLE IDEE** — Paolo Spriano, **Comunisti e sindacato;** Girolamo Sotgiu, **Pirastu: bandismo in Sardegna;** Vitilio Masiello, **Illuminismo profilo di un'età**
- **La contraddizione in agguato** (di Gian Carlo Ferretti)